

Nella terra del Sol Levante arrivare prima o dopo a un appuntamento è segno di grande scortesie. Questo spiega quanto gli orologi siano importanti per la vita sociale



L'AZIENDA

La sede nella zona dei vip

Realizzato dal fondatore Kintaro Hattori, viene chiamato «Wako Building», nella centralissima Giza (nella foto a sinistra), la strada dello shopping: un massiccio edificio in pietra, sovrastato da una torre a base quadrata con un grande orologio.

Al suo interno si trova il meglio delle collezioni Seiko, compresi i pezzi unici di gran valore. Wako fu tra i pochi palazzi del centro di Tokyo risparmiati dai bombardamenti aerei. Nel dopoguerra ospitò il quartier generale degli alleati.

Il terreno su cui sorge è il più caro del mondo. Oggi vale 120 mila euro al mq ma in pieno boom degli anni 90 raggiunse 300 mila euro al mq.

IL PROGETTO SEIKO

La spada dei Samurai «spacca» il tempo

In Giappone l'innovazione tecnologica si sposa con la tradizione: ecco perché il marchio creato da Kintaro Hattori annovera tra i suoi modelli anche uno ispirato alla Katana

di Umberto Torelli

Lo Shinkansen, il «treno proiettile» giapponese, parte dalla stazione Centrale di Tokyo alle 10.56 in punto. Coprirà i 545 chilometri che ci separano da Morioka, a nord della capitale, in 2 ore e 34 minuti. Ogni metro del percorso viene gestito dai computer di bordo che controllano accelerazioni e frenate. Inclusi gli stop di 4 minuti ad ogni stazione. Ecco perché il ritardo massimo consentito dalle JR (Japan Railways) è di soli 6 secondi. Benvenuti nel paese del Sol Levante, dove tutto funziona con precisione cronometrica. E la scansione del tempo non ammette errori. Arrivare agli appuntamenti in ritardo viene considerato un segno di grande scortesie. Però si scopre che avviene lo stesso anche presentandosi in anticipo. Ecco perché per ogni giapponese i segnatempo svolgono un ruolo di capitale importanza.

Questo lo ha capito con lungimiranza Mr. Kintaro Hattori, quando nel 1881 apre nella centrale Giza un negozio per aggiungere sveglie e orologi da muro. È giovane (22 anni), ha voglia di fare. Intuisce presto che, al posto di importarli dall'occidente, gli orologi li può produrre in casa. Sono più economici e facili da riparare. Così nasce la prima fabbrica Seikosh. Hattori stabilisce subito tre regole minimaliste: «un Seiko watch non si ferma mai, è preciso, deve essere bello». Valgono oggi, come ieri. E le segue ancora Shinji, il pronipote di quarta generazione, che guida un gruppo industriale di 92 mila dipendenti nel mondo. Con un fatturato di 12,3 miliardi di euro.

Tradizione e innovazione, questa è l'aria che si respira quando si varcano i cancelli dei Shizukuishi Watch Studio a Morioka, la fabbrica di orologi Seiko Instruments incastonata nella natura lussureggiante delle Alpi giapponesi: «Qui lavorano 549 tra maestri orologiai e operai specializzati — spiega Kaoru Matsumoto, uno dei responsabili — progettiamo e realizziamo oltre 300 parti meccaniche che poi saranno montate rigorosamente a mano su modelli come Credor e Gran Seiko». Ogni singolo pezzo viene lavorato con una tolleranza massima di 3 millesimi di millimetro. Il «sancta sanctorum» dove avviene l'assemblaggio fi-

CRONISTORIA



1881 Kintaro Hattori



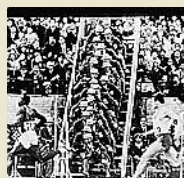
1892 Il primo Seikosh



1913 Laurel da polso



1960 Gran Seiko



1964 Olimpiade Tokyo



1969 Quarz Astron



2008 Space Walk



Al lavoro A sinistra, il carosello dei quadranti; al centro, si monta il bilanciere sull'ancora di scappamento; a destra, fase successiva di montaggio manuale delle lancette



nale è un'immensa stanza, completamente isolata dall'ambiente esterno. Una camera sterile mantenuta rigorosamente a 24° di temperatura e 50% di umidità. Sterile dieci volte di più di una sala operatoria. Si accede solo indossando camici bianchi e dopo essere passati da ugelli che soffiano aria fresca: serve per rimuovere dagli indumenti la più piccola particella di polvere.

All'interno lavorano solo maestri orologiai, a turni di 20 persone. Età media 42 anni e questo già la dice lunga sull'esper-

ienza richiesta. Come Katsuo Saito, insignito con la medaglia d'argento dopo 25 anni di lavoro. Con tanto di fotografia e citazione del presidente, incorniciate sulla parete del corridoio che porta in mensa. Un grande onore per lui e la sua famiglia e questo lo rende orgoglioso di essere un dipendente degli Watch Studio. Dopo la scuola di orologeria a Tokyo, si è specializzato in meccanica di precisione. Adesso si occupa di inserire il bilanciere sull'ancora di scappamento. Una delle operazioni più delicate, da

cui dipenderà la precisione finale dell'orologio. Saito-San (equivalente al nostro Signor), riesce ad assemblare a mano due movimenti al giorno, li monta su un bancone realizzato in pesante legno di olmo. Proviene da una delle foreste circostanti, una scelta dettata dalla robustezza e stabilità del piano di lavoro. Alla fine, per realizzare un modello meccanico di fascia alta sette persone dovranno lavorare per tre mesi. Inclusa la fase finale della lucidatura. Solo per questa un altro maestro super-specializzato fa-

ticherà con dedizione certosina per 40 ore attorno a cassa e fondello.

Ci spostiamo nella prefettura di Nagano, 200 chilometri a nord-ovest di Tokyo. Qui, nel 1998, si sono svolti i giochi olimpici invernali. Siamo nella fabbrica Seiko Epson di Shiojiri dove lavorano altri 600 addetti. Molti impegnati nelle produzioni dei famosi movimenti al quarzo, inventati dall'azienda nipponica nel 1969. Ma un buon numero di maestri sono invece impiegati nelle produzioni di modelli prestigiosi. Come Ananta (in vendita anche in Italia), termine preso a prestito dal sanscrito che significa «infinito». Nel progettare, gli orologiai giapponesi si sono ispirati alla Katana. La spada con lama curva dei Samurai, prodotta per la prima volta 1200 anni fa, per essere sfilata dalla guaina con un solo gesto. Non solo il fianco e il fondello di Ananta prendono la forma ricurva della Katana ma anche i complessi procedimenti di lucidatura e pulizia sono stati messi a punto seguendo i dettami del bushido.

L'azienda nipponica, adeguandosi ai tempi, mette in atto strategie «global», per entrare in modo mirato nei mercati occidentali. Italia inclusa. Abbiamo incontrato nella prestigiosa sede Wako a Giza, Shinji Hattori attuale presidente e Ceo di Seiko Watch che spiega: «continuiamo nel segno di 130 anni di tradizione, progettando e costruendo orologi per un mercato globale ma adeguandoci a mode e tendenze locali». Con un preciso obiettivo: trasferire l'esperienza dei costosi orologi meccanici di fascia alta come Gran Seiko, su quelli alla portata di tutte le tasche.

Corriere@UmbertoTorelli.com

L'EVOLUZIONE

Una storia lunga 130 anni nella progettazione dei movimenti Automatico, quarzo e solare fino al sofisticato Spring Drive

In 130 anni di storia, Seiko ha compiuto passi da gigante nella progettazione dei movimenti: dal quarzo al solare, fino al sofisticato Spring Drive. Ecco una carrellata di questa evoluzione tecnologica.

Meccanico automatico: è il movimento del polso a caricare il meccanismo dell'orologio. Una massa oscillante interna fa girare le ruote e distende la molla. L'autonomia di carica sfiora 50 ore. Dunque un segnatempo automatico è la soluzione più adatta per chi lo indossa con continuità. Nei cronografi, il sistema di ruota a colonne avvia e arresta le lancette.

Quarzo: il giorno di Natale del 1969 passerà alla storia per la comparsa del primo orologio da polso con tecnologia al quarzo. Un cristallo (quarzo) alimentato da una batteria, oscillando a circa 32 mila vibrazioni al secondo, aziona un micro-motore che pilota la meccanica dell'orologio. Negli ultimi modelli la precisione sfiora 10 secondi all'anno di scarto.

Kinetic: il nome deriva dal termine greco «kinesis»,

cioè movimento. Si tratta di orologi al quarzo ma senza pila di alimentazione. L'elettricità viene generata dal movimento del polso che muove un rotore oscillante interno. I primi modelli di fine anni '80, garantivano solo tre giorni di autonomia. Attualmente si raggiungono sei mesi.

Solare: il progetto partito a fine anni '70 ha dato «alla luce» i modelli Solar. Il concetto è semplice: fornire alla batteria interna, di tipo ricaricabile, l'energia attraverso l'esposizione, anche minima, a sorgenti luminose. Bastano 2 soli minuti di luce per generare la carica di un'intera giornata. La precisione è quella del quarzo.

Spring drive: ci sono voluti 28 anni e 600 prototipi per realizzare un movimento elettro-meccanico capace di pilotare in modo continuo le lancette dei secondi. La precisione raggiunta è di 1 secondo/giorno, con autonomia di 72 ore. Il sistema di regolazione Seiko si chiama tri-synchro. Elimina gli scatti delle lancette dovute allo scappamento.



IV Generazione Shinji Hattori, presidente e Ceo di Seiko Watch

U. Tor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA